

dei locali, delle importantissime pitture, dei singoli oggetti rinvenuti, col riferire per esteso e discutere le memorie letterarie a cominciare dalla *Passio* dei Martiri pervenuta in una redazione non del tutto accettabile, e da alcuni studiosi anche cattolici quasi per intero respinta. L'importanza grandissima del monumento, sia come ricca casa romana del II-III sec. dopo Cristo sia nelle sue posteriori trasformazioni in basilica cristiana, e nella sua storia di titolo cardinalizio tra i più antichi di Roma meriterebbe una esplorazione più ampia e rigorosamente condotta, ed è merito del Gasdia aver richiamato l'attenzione su un edificio così complesso e così suggestivo nella lunga sua storia.

R. PARIBENI

BAGATTI PADRE BELLARMINO O. F. M., *Studi di archeologia cristiana in Palestina.*

Il reverendo padre Bagatti è venuto ad occupare tra i padri della Custodia di Terrasanta il posto di storico e di archeologo che era stato per tanti anni tenuto dal padre Barnabé Meistermann e molto brevemente dal padre Orfali tanto immaturamente sottratto alla scienza, e noi dobbiamo felicitarci, che questa volta si sia trovato un padre italiano preparato ad assumere tali funzioni. Alla preparazione il padre Bagatti unisce passione pel nobilissimo campo di studi che la buona sorte gli ha riservato, e una giovanile alacrità. Ho qui dinanzi tre sue memorie relative ad argomenti di archeologia cristiana della Palestina. Il primo in collaborazione col padre Donato Baldi tratta delle tradizioni e dei resti monumentali che possono essere stati riferiti dalla pietà dei primi cristiani alla dimora della Sacra Famiglia in Nazaret, e dimostra la maggiore attendibilità delle opinioni che pongono la chiesa bizantina e crociata della Nutrizione sotto l'attuale chiesa francescana di S. Giuseppe piuttosto che al posto dell'attuale chiesa di S. Gabriele, o sotto il monastero delle dame di Nazaret (Baldi e Bagatti, *Il santuario della Nutrizione a Nazaret*, in *Studi Francescani* 1937 p. 225). Il secondo studio riferisce su scavi praticati sul Monte delle Beatitudini dalla Custodia. Il luogo, un colle alto un centinaio di metri con un largo ripiano sulla vetta, sorge sulle sponde settentrionali del lago di Tiberiade. Gli scavi hanno posto in luce i ruderi di una chiesina absidata con pavimento a mosaico e di un annesso piccolo monastero che sembrerebbero per la costruzione e per i trovamenti fondata nel IV secolo, restaurata e fornita di un secondo pavimento a mosaico alquanto più tardi, abitata in antico periodo arabo (Bagatti, *La cappella del Monte delle Beatitudini*, in *Rivista di Archeologia Cristiana* 1937 p. 43).

Il terzo studio riferisce su resti di edifici cristiani recentemente messi in luce in parte dall'Istituto Biblico Francescano di Gerusalemme nella regione del Nebo. A Ras Siaga rovine imponenti di un edificio d'età romana trasformato poi in chiesa cristiana a tre navate con annesso bat-



tistero e monastero, a Kirbet el Mehaiet resti di ben cinque chiese ancora incompletamente esplorate. Tutti questi edifici sacri cristiani sono adorni di mosaici, taluni dei quali di grande interesse, e che possono discendere al VI e forse al VII secolo d. Cr. (in uno dei mosaici caratteri cufici). Si accenna a iscrizioni nei mosaici e a proscinemi graffiti o dipinti sulle pareti, ma ce n'è lasciato insoddisfatto il desiderio di leggerli (Bagatti, *Edifici cristiani nella regione del Nebo*, in *Rivista d'Archeologia Cristiana* 1936 p. 101).

R. PABIBENI

ALDO SPALLICCI, *La medicina in Plauto*. Milano, S. A. Giovanni Scalcerle, 1938. XVI, in-16 di pp. 119, con 2 tavole f. t.

Più che la sola medicina in Plauto è in realtà tutto Plauto che lo Spallicci ci presenta magistralmente nel suo libro, ben degno delle lodi che ottennero da medici e da letterati, con mirabile unanimità, gli altri suoi, del medesimo argomento, intorno a Marziale, a Plinio il naturalista, e a Lucano. Dico tutto Plauto, perchè non soltanto nella prefazione, dedicata alla biografia del Sarsinate, ma anche nel testo è pur sempre la sua figura che primeggia sotto tutti gli aspetti, come uomo e come poeta.

La biografia, in forma quanto mai briosa, è tale che potrebbe a buon diritto vantarsi di averla dettata un filologo, e fra' migliori e più autorevoli, di professione. Posso affermare di essa, senz'ombra di esagerazione, ciò che scrissi (*Aevum* XI. 1937, p. 340) di quella di Lucano: potrebbe figurare degnamente in qualunque storia della Letteratura Romana anche fra le più ampie. È evidente che lo Spallicci attinse alle fonti di maggior valore e ne ha tratto il maggior profitto. Ma la fonte principale è stato Plauto stesso, che egli conosce veramente, come suol dirsi, a menadito, e di cui traduce sempre con fedeltà ed esattezza insuperabili parole, frasi, espressioni relative non solo alla medicina, ma a tutta la vita pubblica e privata della Roma del tempo di Plauto nelle sue varie e molteplici manifestazioni.

Ben s'intende che le stesse lodi vanno fatte di quello che quassù ho chiamato il testo; dove, come nella prefazione, sono frequenti gli spunti umoristici, che rendono dilettevole in sommo grado la lettura del libro. Tutti i personaggi delle commedie plautine ci sfilano dinanzi col loro carattere tipico, che lo Spallicci sa mettere nel giusto rilievo, senza ripetere mai cose dette da altri; il suo è un lavoro in tutto e per tutto originale (l'originalità conta fra' suoi molti pregi), e anche per ciò richiama l'attenzione pure dei filologi, benchè non sia certo stato composto per essi, non ostante le numerosissime citazioni di passi plautini.

Le due belle e nitide tavole rappresentano Sarsina e S. Vicinio, che ne fu il primo vescovo e ne è il patrono.

DOMENICO BASSI